



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI
IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**
(Legge 64/2001)

Ente

1) Ente proponente il progetto:

Arci Servizio Civile Nazionale

Dati aggiuntivi per i cittadini:

Sede centrale:

Via dei Monti di Pietralata 16
00157 – Roma

Telefono, e-mail, fax, sito internet sede centrale:

Tel. 06-41734392 Fax 06-41726224
E-mail: parliamone@arciserviziocivile.it
Sito: www.arciserviziocivile.it

Associazione locale dell'ente accreditato a cui far pervenire la domanda:

Arci Servizio Civile Roma

Indirizzo Associazione locale dell'ente accreditato:

Via Acciaresi 7, 00157 Roma (Sede Operativa)

Numero Telefonico, Sito internet, e-mail dell'Associazione locale:

06/41735120 fax 06/41735120

www.arciserviziocivileroma.net
roma@arciserviziocivile.it

Responsabile dell'Associazione locale dell'ente accreditato:

Andrea Morinelli

Responsabile informazione e selezione dell'Associazione locale:

Andrea Morinelli - Vincenzo Donadio -Teresa Martino -Roberta Scarfi –Anna Paola Pati -
Donatella Terni- Luca Salvo

2) Codice di accreditamento:

NZ00345

3) Albo e classe di iscrizione

Albo Nazionale - Ente di 1° classe

Caratteristiche Progetto

4) Titolo del progetto:

**La promozione sociale e culturale in Bosnia Erzegovina e Serbia .
Fase 3: il sostegno alle iniziative-pilota per l'integrazione europea.**

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:

Arci Servizio Civile è socio della Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC)

Settore: Servizio Civile all'estero
Area di intervento: Cooperazione internazionale e decentrata e sviluppo umano
Codifica: F 02

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese dove si realizza il progetto:

Il progetto si svolge in 2 Paesi dell'area balcanica, Bosnia Erzegovina e Serbia, come intervento di rete sui temi della promozione sociale e culturale della società civile: le attività sono inserite nel contesto di un programma-quadro pluriennale di cooperazione decentrata coordinato dalla Direzione Nazionale Arci che coinvolge varie realtà territoriali con più soggetti finanziatori: si tratta dell'evoluzione di quello promosso dalla Regione Marche e Regione Umbria e cofinanziato dalla Legge 84/01 per i Balcani che ha visto e vede impegnate/i volontarie/i in servizio civile per 2 annualità. In specifico, si tratta di un quadro di intervento regionale in cui sono inseriti programmi di cooperazione decentrata sostenuti sempre dalla Regione Umbria e dalle Marche, dal Comune di Livorno e Modena e dal programma Gioventù della Commissione Europea sull'azione sperimentale per la costruzione di reti in relazione al progetto 'Peer in contact' Arci Direzione Nazionale- Arcs- Arci Livorno dal che si concluderà alla fine del 2009. Arci Direzione Nazionale è partner di ARCS Arci Cultura e Sviluppo, soggetto attuatore in loco, nella gestione delle attività di sensibilizzazione, informazione e coordinamento tra gli attori sociali in Italia e di coordinamento, formazione, scambio nei Paesi di riferimento, Bosnia Erzegovina e Serbia.

Bosnia-Erzegovina

A 12 anni dalla fine delle ostilità dichiarate della prima guerra balcanica dei nostri giorni (Accordi di Dayton del 1995), in Bosnia Erzegovina c'è ancora un'economia di sussistenza con larghe sacche di povertà, largamente dipendente dagli aiuti esterni. La disoccupazione è superiore al 40%, mentre, senza i finanziamenti internazionali, la percentuale del PIL si è assestata in media dal 1999 su un desolante -1%. Il rapporto importazioni/esportazioni è di 6 a 1 e questo causa un grave deficit della bilancia commerciale. Le imprese pubbliche sono generalmente inefficienti. Finora non sono arrivati grandi investimenti stranieri a causa dell'instabilità e del groviglio di poteri e competenze che rende difficile ogni iniziativa.

Gravissimi sono i problemi di carattere sociale dovuti principalmente alla mancanza di un'occupazione stabile (il tasso di disoccupazione è oltre il 50% in media, ma in alcune zone tocca anche il 70%); stipendi e pensioni vengono pagati con mesi e mesi di ritardo) e comunque non coprono il costo della vita ed al collasso del sistema pubblico di servizi legati alla salute ed all'educazione.

La scarsa assistenza sanitaria, il degrado ambientale e l'inquinamento, insieme con gli effetti sociali ed economici dovuti alla transizione, hanno reso fasce specifiche della popolazione (soprattutto i bambini, i giovani e gli anziani, i profughi e sfollati) particolarmente svantaggiate.

E' ancora diffuso, sebbene il lavoro delle associazioni no-profit stia cercando di fronteggiarlo, un approccio negativo e di carattere prettamente medico, invece che di 'osservatorio sociale', nei confronti delle persone con disabilità mentali, che impedisce, appunto, la loro inclusione nella società ed il loro accesso all'educazione ed al mondo del lavoro. Purtroppo il conflitto ha avuto conseguenze disastrose anche relativamente allo sviluppo di imprese sociali: se prima del conflitto, c'erano più di 118 associazioni che si occupavano di assistenza ed inserimento lavorativo delle persone in difficoltà, oggi, secondo il materiale raccolto dagli esperti della World Health Organization, nel corso di un suo progetto sull'inserimento lavorativo dei malati di mente, se ne contano meno di 1/8.

La questione dell'esodo delle giovani generazioni dal Paese, causato dalla scarsa offerta lavorativa e dal degrado culturale, è oggi considerato dal mondo associativo e insieme dalle istituzioni, soprattutto a livello locale, un dato preoccupante per lo sviluppo locale: frena il ricambio generazionale nelle leadership istituzionali e della comunità, non aiuta la vertenza delle realtà maggiormente impegnate nell'affermazione dei diritti per garantire una maggiore apertura democratica alla guida del Paese per le varie etnie e anche per le minoranze, a partire dalla realizzazione della riforma del sistema scolastico di garanzia ad un'istruzione adeguata per tutti. Anziani e vecchi non hanno la sensibilità giusta per avviare un percorso di riconciliazione e di ricostruzione sociale e culturale del Paese, tendono a trovare una collocazione 'di mera sopravvivenza' in una situazione di stallo. Questo non aiuta a arginare la conflittualità interna tra

gruppi anche di diversa origine culturale sempre alle porte laddove le tensioni sociali e il percorso di riconciliazione e rilancio delle riforme istituzionali non sono all'ordine del giorno della gestione del Governo.

Serbia

La capitale della Serbia è Belgrado, con circa 1,7 milioni di abitanti, si trova nella parte nord del paese, alla confluenza dei fiumi Sava e Danubio.

La Regione Autonoma della Vojvodina (che ha come capoluogo Novi Sad e in cui si trova la città di Subotica, ove si svolge l'azione -pilota del progetto), è a nord del Paese, dispone di un'area agricola di 62.740 km² e rappresenta una delle zone più fertili della Serbia. Il Paese presenta condizioni climatiche molto variabili da zona a zona.

Caratterizzata da una popolazione multi-etnica, la Serbia presenta il 63% di serbi, 14% di Albanesi, 6% di Montenegrini, 4% di Ungheresi seguiti per il 13% da etnie minori quali Rumeni, Rom, Slovacchi, Croati, Bulgari, Turchi.

Alcuni recenti (2000-05) indicatori sociali

Tasso di crescita	- 0.2%
Tasso di nascita	- 12.7/1000
Mortalità infantile	- 17.9/1000

Aspettativa di vita sul totale della popolazione

media 72.73 anni
-donne 76.89 anni
-uomini 70.78 anni

Nel recente passato - caratterizzato dall'instabilità politico-economica, dall'isolamento, da continue guerre - il sistema economico e sociale in tutti i Paesi della ex-Jugoslavia ha subito danni oggi sanabili solo attraverso l'avvio di una ripresa economica reale con importanti interventi di cooperazione internazionale.

Tra tutte le Repubbliche dell'Ex Jugoslavia esisteva prima della stagione delle guerre una forte interdipendenza soprattutto in relazione alla manodopera e ai rifornimenti d'energia, dovuta al diverso grado di sviluppo, di tecnologie e risorse minerarie.

L'economia devastata, le istituzioni finanziarie, i sistemi di distribuzione energetici e il declino dei valori morali e sociali, sono solo alcuni degli elementi presi in considerazione dal processo di trasformazione intrapreso dai nuovi Governi della Serbia dalla caduta di Milosevic nell'ottobre del 2000. Con il conflitto in Bosnia e durante il lungo periodo di governo dell'era Milosević la situazione economica, già difficile, subì un ulteriore peggioramento dimezzando l'economia Jugoslava a cui contribuirono fattori quali l'inflazione, le sanzioni economiche e i danni alle infrastrutture e all'industria.

In Serbia, il peggioramento del sistema sociale è stato sicuramente prodotto da uno sviluppo piuttosto lento di alcune riforme, peraltro collegato ad un processo di privatizzazione senza ammortizzatori sociali.

Di fatto, fino al 5 ottobre 2000, data della caduta di Milosevic attraverso la cosiddetta 'rivoluzione pacifica', la RFJ-Repubblica Federale Jugoslava, oggi Unione delle Repubbliche di Serbia e Montenegro, si è trovata 'tagliata fuori' da tutti i programmi di sostegno alla ricostruzione nei Balcani, ma l'avvento della democrazia ha portato ad un annullamento dell'embargo e all'avvio di politiche di cooperazione internazionale sia da parte dei Governi Europei e della stessa Unione, che di Organismi internazionali.

Gli Accordi di Dayton dopo la fine della guerra in Bosnia, la fine dell'era Milosevic e la vittoria della democrazia, l'apertura alla privatizzazione e la definizione di piani di riforme nei principali settori, hanno portato la Serbia verso un periodo di transizione.

Da poco, infatti, Serbia e Montenegro sono state riammesse al Fondo Monetario Internazionale (IMF), alla Banca Mondiale (WB) e alla Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD) e, in qualità di osservatore, all'Organizzazione mondiale per il commercio (WTO).

Malgrado le enormi e reali difficoltà, il Governo serbi, dal 2001, si sono impegnati in un programma di riforme politiche, economiche, socio-sanitarie e di reintegrazione, riabilitazione e

stabilità sociale.

Nell'area della macro-economia e della ricostruzione, le riforme intraprese riguardano, fra le altre, la riforma sulla liberalizzazione dei media, la riforma fiscale, il rafforzamento della posizione esterna e la sostenibilità (abbuono di quasi il 66% da parte dei creditori del così detto Club di Parigi e trattative con il Club di Londra), la riforma bancaria, le leggi sulla privatizzazione, la riforma giuridica, la riforma doganale, le leggi sugli investimenti stranieri, le riforme sul sistema pensionistico e per il miglioramento degli standard di vita e crescita salariale.

Un'altra riforma importante riguarda il programma di ricostruzione del mercato del lavoro attraverso servizi di affiancamento e consulenza alle piccole e medie imprese.

Nel quadro generale, la Serbia ha inoltre puntato su un incisivo programma anti corruzione che ad oggi ha dato risultati soddisfacenti.

In questi ultimi anni l'UE e le altre Organizzazioni Internazionali hanno contribuito sensibilmente attraverso fondi mirati in alcuni settori, fra cui:

- educazione con \$ 3 mil., per un progetto pilota rivolto a 34 municipalità;
- assistenza umanitaria \$ 18 mil.;
- sostegno alle riforme \$ 200 mil.;
- assistenza allo sviluppo per le piccole e medie imprese \$ 10 mil.;
- agricoltura \$ 20 mil., con l'obiettivo di aiutare il rilancio delle produzioni e la riforma della politica agricola.

In questo contesto si deve però ancora inserire un programma chiaro e decisivo di riforma del sistema amministrativo, con una spinta più decisa al decentramento, che sia garanzia reale di partecipazione e controllo democratico della popolazione sui sistemi di Governo

Attualmente è in corso un processo di regionalizzazione dell'area della Serbia, collegata in primis al decentramento delle risorse di previdenza sociale sulle autonomie locali: ciò rappresenta uno dei punti di forza del programma di Governo per una strada di democratizzazione delle istituzioni, anche se procede con evidente e pericolosa lentezza.

7) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

L'area Regionale dei Balcani e dell'Europa Sud Orientale è stata più volte in questi ultimi quindici anni messa in discussione in relazione ai confini dei Paesi che la formano, ai sistemi di governo, alla composizione etnica. Il crollo dei regimi comunisti, la morte di Tito e lo sfascio del modello socialista jugoslavo, le guerre drammatiche e sanguinose in Bosnia e il più recente conflitto Kosovaro, la crisi economica, politica e civile dell'Albania del 1997, la caduta di Milosevic, l'attentato in Serbia al Presidente Goran Djindjic e la seguente instabilità dei Governi centrale e locali nel Paese: tutte questi e altri fattori, eventi portano inevitabilmente oggi ad un quadro generale di quella Regione che non si può interpretare e confrontare con quello conosciuto tra la fine degli anni'80 e i primi anni'90. La ricostruzione materiale e civile in questi Paesi è sicuramente una priorità per l'Europa in allargamento ed è di forte ed evidente interesse per l'Italia, che con la Regione Balcanica confina e 'comunica' attraverso il mare Adriatico. Come più volte ha scritto Predrag Matvejevic, studioso di Mostar di madre croata e padre russo, questi Paesi si sentono parte integrante del microcosmo Mediterraneo e attraverso questo mare e la sua 'interculturalità' vogliono stare in Europa. Le genti dei Balcani, con le loro storie e diversità, i loro drammi e le loro contraddizioni non risolte, soprattutto in questi anni di guerre e gravi difficoltà economiche e sociali hanno stretto con le genti del nostro Paese un rapporto forte che adesso deve tradursi in azioni di cooperazione e scambio importanti e durature, che vadano oltre l'emergenza e la prima solidarietà. Oggi in queste realtà c'è bisogno di sostenere un processo di decentramento amministrativo e democratico che sia condiviso e partecipato dalla popolazione civile e crei sinergie tra il pubblico e il privato sociale.

In questa prospettiva e con queste finalità, Arci Direzione Nazionale, che nei Balcani è presente con programmi di solidarietà e di sostegno alle reti civiche e associative tra le forze democratiche, con la sua Ong ARCS ha progettato e realizzato un programma-quadro di cooperazione decentrata e sviluppo umano dapprima cofinanziato da Regione Marche e Regione Umbria e dal Ministero Affari Esteri italiano nel contesto della Legge 84/01 per i Balcani. Oggi il programma è sostenuto da molte decentrate e da un progetto europeo di formazione e scambio sui temi del disagio giovanile soprattutto e della costruzione di politiche sociali

coordinato da Arci Nazionale- ARCS- Arci Livorno. L'intervento-quadro pluriennale prevede :
l'assistenza tecnica e la formazione nel settore dello sviluppo dell'associazionismo e dell'imprenditorialità sociale; il rafforzamento delle politiche locali di intervento sui servizi e sulle misure per fare fronte all'esclusione sociale; l'avvio di esperienze-pilota di impresa sociale promosse dal privato e sostenute e valorizzate dal settore pubblico per l'affermazione di un sistema sostenibile di welfare mix.

Si intende promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione del decentramento democratico dei propri Paesi, in questo caso la Bosnia Erzegovina e la Serbia, attivando e garantendo strumenti e attività che valorizzino il ruolo del Terzo Settore nella definizione di politiche efficaci contro le forme di esclusione sociale e promuovono soprattutto per i giovani nuove opportunità di occupazione nel settore dei servizi e del volontariato.

Il programma è un'evoluzione e un completamento di attività di solidarietà e cooperazione che in questi anni Arci Direzione Nazionale e i suoi Comitati hanno promosso e portato avanti in collaborazione con soggetti del privato sociale (tra cui il mondo delle cooperative sociali, dei servizi del pubblico e privato il Forum Permanente del Terzo Settore,), anche nel contesto dei programmi di sviluppo umano sostenuti dalla cooperazione italiana e dagli organismi internazionali (ad esempio: WHO in Bosnia sulla prevenzione e cura della salute mentale, UNOPS, in Bosnia con l'Atlante per la cooperazione decentrata e lo sviluppo umano e in Serbia con il programma Città-Città).

Su questi temi e in sostegno alla creazione di reti regionali vanno viste e valorizzate le relazioni attive tra Arci Direzione Nazionale, la maggiore realtà di promozione sociale in Italia, le esperienze 'embrionali' di Terzo Settore in Bosnia Erzegovina e quelle più 'vivaci' ma ancora in fase di formazione e consolidamento in Serbia.

In Serbia è da anni attivo un lavoro di coordinamento reale e di iniziativa politica del Forum del Terzo Settore e del Centro per lo Sviluppo del no-profit in stretta cooperazione con il mondo sindacale che si sta riformando: questi ultimi, in accordo con il Forum Permanente del Terzo Settore italiano e con partner associativi in Ungheria e in altri Paesi europei, hanno mantenuto negli ultimi dieci anni un dialogo aperto sulla necessità e possibilità di costruire di una coscienza democratica diffusa nel Paese e nella Regione balcanica.

Certamente, la ricostruzione civile e il percorso verso la democratizzazione delle Istituzioni sono oggi le vere sfide politiche in Serbia e gli attori principali di questo processo sono sicuramente le comunità locali, dentro le quali svolgono un ruolo chiave le associazioni e le realtà del no-profit, che sono state determinanti nella caduta di Milosevic.

E' previsto un percorso nel Paese che dovrebbe permettere la discussione e l'approvazione delle nuove leggi sulla cooperazione, l'associazionismo e il no-profit e la realizzazione delle misure attuative del decentramento della gestione del Paese, accompagnato dal lavoro delle Commissioni e Consulte aperte che il Governo aveva promosso per discutere delle proposte di legge in oggetto.

Di fatto oggi soprattutto nella Vojvodina, Provincia Autonoma nella cui capitale, Novi Sad, si concentrerà l'azione di volontarie/i del servizio civile impegnati in questo progetto, è attivo un laboratorio politico importante che sta ragionando sulle riforme e insieme sta 'sperimentando' la pratica del welfare mix, attraverso la concertazione tra pubblico e privato promossa dall'Agenzia di Promozione Sociale: questo è un importante risultato del programma coordinato dalla Direzione Nazionale Arci e da ARCS della legge 84/01 di Regione Umbria e Marche da cui ha trovato origine il presente intervento.

Nello stesso tempo in Bosnia Erzegovina si è avviata una fase di confronto e discussione sui temi della partecipazione attiva da parte di un coordinamento di associazioni democratiche diffuse nel territorio che fanno riferimento ad alcune realtà più consolidate , dopo anni di guerra e poi di difficili e faticosi tentativi di costruire un Paese unito di fronte alla tentazione 'centrifuga' delle varie componenti politiche.

In particolare, la Città di Mostar, anch'essa sede centrale del programma che vedrà l'azione delle volontarie e dei volontari in servizio civile, sta avviando, in seguito ai risultati del percorso formativo dei citati progetti della legge 84/01, un coordinamento territoriale tra la Municipalità e alcune associazioni sociali, di promozione culturale e ambientali per attivare in un Centro di aggregazione giovanile (OKC Abrasevic) una 'cabina di regia' per lo sviluppo locale dell'area sulle tematiche, appunto, della partecipazione attiva delle giovani generazioni.

Arci Direzione Nazionale, oltre che con l'intervento-quadro di cooperazione, si è attivata a sostenere il dialogo e il confronto interno alle espressioni giovanili dei 2 Paesi, target importante

di riferimento per la ricostruzione sociale, e tra di loro e i coetanei italiani: questo attraverso la valorizzazione dell'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza Arci all'estero. Da 3 anni circa 40 ragazze e ragazzi dall'Italia in estate si spostano a Mostar, Novi Sad, Belgrado, Subotica in attività progettuali di sostegno ai centri estivi per l'infanzia, di realizzazione di eventi culturali (festival del cinema, musicali, altro), di pulizia ed educazione ambientale.

Per le nuove generazioni balcaniche è essenziale recuperare il senso di appartenenza sociale e culturale al proprio Paese ed anche sentirsi parte integrante di un percorso di crescita internazionale sui temi dei diritti globali: questo li aiuta ad uscire dal tunnel dell'emarginazione e dell'isolamento che favorisce il loro esodo, la fuga dalle proprie comunità.

In questo contesto diviene determinante e efficace un percorso di rafforzamento e sostegno formativo e al tempo stesso di aiuto anche economico ai soggetti del Terzo Settore nei 2 Paesi, Serbia e Bosnia, come quello proposto da questo progetto. Tanto più che vi è un'attenzione e un percorso di messa in sinergia del pubblico e privato per lo sviluppo sociale avviato dalle esperienze in atto nei 2 Paesi di Agenzie governative e private di sviluppo locale, promosse e sostenute dalle Nazioni Unite e anche dalla cooperazione decentrata italiana. Proprio per questi fattori sono state identificate due città dove avviare esperienze-pilota di rafforzamento e costruzione di programmi di sviluppo per il settore del no profit sociale e culturale: Mostar in Bosnia Erzegovina e Novi Sad in Serbia, nella Regione della Vojvodina. In entrambe le realtà territoriali sono state avviate dai programmi della legge 84/01 della Regione Umbria e della Regione Marche alcune attività di piccola impresa sociale che vanno rafforzate con contenuti, percorsi formativi specifici, politiche di settore anche e soprattutto a livello locale che questo intervento-quadro si propone di fare, cogliendo il buon risultato di quell'eredità. Certamente si tratta di esperienze-pilota 'embrionali', ma comunque 'rivendicative' di un ruolo nella gestione dei servizi, a partire dal sostegno ai programmi per l'infanzia e i giovani in situazione di disagio sociale accertato, collegato alla soglia di povertà delle famiglie, all'abbandono o comunque alla non tutela, ai fenomeni gravi di tossicodipendenza e di violenza per i giovani disoccupati o in stato di grave disagio dovuto ad esclusione sociale ed emarginazione. A Novi Sad Arci ed ARCS sono presenti dagli anni '80 con relazioni con l'associazionismo sui temi dei diritti e della promozione sociale e dal 1999 con progetti di emergenza, cooperazione decentrata e internazionale. In particolare, dal 2001 al 2004 è stato realizzato un progetto promosso Mae DGCS sul tema della promozione dell'aggregazione e dell'occupazione per i giovani in tutta la Serbia, ma con particolare riferimento e sostegno al lavoro-pilota della Vojvodina. Sono stati inseriti nel programma interventi di cooperazione decentrata poi confluiti anche nel programma di sviluppo umano UNOPS-UNDP 'Città-Città' e valorizzati e tradotti in interventi-pilota con le azioni della legge 84/01 sostenuta da Regione Marche e Regione Umbria. A Mostar Arci ed ARCS hanno realizzato programmi di prima emergenza a partire dal 1992, nel settore sanitario e psico-sociale sostenuti da UNDP-UNOPS, WHO, Cooperazione Italiana; dal 1995 sono state attivate progettazioni di ricostruzione Mae DGCS e UNHCR e IMG con fondi in loco e realizzati programmi promossi, accompagnati dalle attività di cooperazione decentrata che hanno dato origine alle azioni sostenute dall'intervento legge 84/01 di Regione Umbria e Marche già più volte citato.

Il tema dell'institutional e capacity building per pubblico e privato sociale per creare un modello di rete di welfare mix nei Balcani (che ha coinvolto anche l'Albania) è alla base di questo generale intervento-quadro.

La guerra, le guerre, il percorso formativo interrotto per i più giovani, le gravi difficoltà economiche dei Paesi che non aiutano un rilancio dello sviluppo economico, l'impossibilità di garantire un welfare efficace e mirato: si tratta di condizioni diffuse nei Balcani e nei Paesi che in queste due città, Mostar e Novi Sad, fanno i conti con forti disgregazioni delle società per conflitti etnici irrisolti e sempre latenti, aggravati dal fenomeno della migrazione verso queste realtà di profughi e sfollati negli anni.

Negli ultimi 15 anni circa 1.600.000 giovani hanno abbandonato la Bosnia Erzegovina e la Serbia: la società civile più organizzata di questi 2 Paesi sostiene che la generazione più giovane di questa diaspora ha spesso rotto tutti i legami con il proprio Paese di origine. L' "esodo delle giovani generazioni" dai Paesi di origine dell'ex-Jugoslavia è ovviamente collegata ai drammi delle guerre balcaniche degli ultimi 15 anni. I soggetti giovani, i cui drammi personali sono stati utilizzati ampiamente durante la guerra per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, sono provati oggi dalle difficoltà di una società post-bellica (disgregazione delle famiglie, traumi psicologici ed in molti casi fisici) e spesso rappresentano l'oggetto di vere e proprie pratiche di

"indottrinamento" condotte attraverso testi e programmi scolastici modellati su visioni parziali e distorte dei fatti storici e su concetti fortemente influenzati dalla propaganda nazionalistica. Ciò costituisce un forte ostacolo per il ricostituirsi di una società civile integrata e multietnica. Gli adolescenti appartenenti alla cosiddetta fascia media risultano facilmente suggestionabili da falsi miti (ricchezza facile, uso distorto del potere, violenza..) di "eroi negativi" impersonati da coloro che si sono arricchiti in maniera più o meno illecita durante il conflitto e sono per questo soggetti "a rischio" di essere "arruolati" nelle bande della mafia locale. In un sistema in cui la prevenzione del disagio attraverso un welfare organizzato che metta in gioco le risorse umane della società civile e le istituzioni la via di uscita sembra lontana o comunque difficile. Occorre per questo ripartire dalla realizzazione di programmi di ricostruzione di questi Paesi che privilegino la partecipazione attiva dei cittadini e le offerte di attività e luoghi di promozione sociale da un lato, e dall'altro subito la definizione di percorsi condivisi di rete e scambio all'interno dell'area balcanica e con partner oltre Adriatico per avviare un percorso regionale e non frammentario di integrazione europea.

Analisi comparata sulla base di indicatori certi applicata al contesto di attuazione del progetto

1. Analisi interna:

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - la presenza di società civile e amministratori locali interessati alle sperimentazioni di pratiche e strumenti nuovi di intervento sul tema delle politiche sociali - la presenza di un terzo settore e no profit vivace, anche se non formato adeguatamente, comunque competente sui temi della promozione sociale - la presenza di docenti di Scuole superiori e universitari interessati a costruire laboratori di progettazione comunitaria con gli altri soggetti del pubblico e con il privato sociale - la tradizione dell'ex Jugoslavia di essere realtà comunque aperta allo scambio e alla costruzione di politiche di rete - la presenza di un tessuto giovanile interessato a nuove esperienze di formazione e a nuovi sbocchi occupazionali, in risposta alla grave disoccupazione in atto, soprattutto nelle aree di riferimento del programma - la presenza di spazi e strutture in cui inserire attività e programmi di aggregazione per i giovani - la presenza nelle 2 aree di intervento di altre progettualità di scambio e formazione e capacity building indirizzate al settore delle politiche sociali promosse da partner europei e da organizzazioni internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> - la mancanza di un contesto già chiaro e definito di decentramento amministrativo da cui partire per la costruzione di politiche di settore - la diffusione del fenomeno delle tossicodipendenze e della violenza tra i giovani come esempi di disgregazione ed emarginazione sociale in atto - lo scarso aggiornamento delle figure professionali impiegate nei servizi sociali - la prevalenza, come retaggio del passato, di politiche di tipo assistenziale nei confronti delle categorie deboli della popolazione - la disoccupazione in aumento tra i giovani che genera disagio sociale - la diffusione di droghe e alcolismo soprattutto tra le giovani generazioni - la carenza di politiche specifiche trasversali (culturali, sociali, sportive, del lavoro) per i giovani

- l'inserimento delle attività di progetto in un contesto definito e avviato da un'attività pluriennale che si sta evolvendo con progettazione più specifica e indirizzata al rafforzamento formativo e di esperienze-pilota di imprenditoria e promozione sociale

2. Analisi esterna:

Rischi	Opportunità
<p>- Mancanza di risorse pubbliche da destinarsi a spazi e servizi e progetti per le categorie sociali a rischio di esclusione (bambini, giovani, donne)</p> <p>- Stallo del percorso delle riforme al livello centrale che può pregiudicare l'autonomia delle istituzioni locali nella prestazione di servizi ai gruppi di beneficiari indicati</p> <p>- Instabilità delle alleanze politiche che hanno portato alle coalizioni che governano a livello locale e nazionale: un fenomeno che genera lunghi periodi di blocco del processo delle riforme</p> <p>- Irrigidimento dei rapporti tra Europa e Serbia e Bosnia Erzegovina a causa delle tendenze nazionaliste che stanno condizionando la vita dei 2 Paesi e ne frenano in qualche modo il percorso di integrazione europea</p> <p>- Minore investimento da parte della comunità internazionale nel finanziamento di programmi di sviluppo sociale rispetto alle attività di ricostruzione, soprattutto infrastrutturale ed economica in senso stretto</p>	<p>- Ripresa di un dialogo e di rapporti tra Europa e Balcani nella costruzione di programmi di integrazione a medio termine</p> <p>- Interesse da parte degli Organismi internazionali presenti nei Paesi a sostenere programmi di integrazione e promozione sociale</p> <p>- Avvio di progetti di cooperazione internazionale e decentrata che impegnano Ong e Regioni italiane a sostenere le Agenzie di Sviluppo Locale nelle attività di promozione di imprenditorialità sociale</p> <p>- Avvio di programmi comunitari di scambio giovanile internazionale che vede la presenza di associazioni giovanili serbe e bosniache e italiane collaborare insieme</p> <p>- Rilancio dei programmi transfrontalieri da parte dell'Europa con al centro interventi mirati a costruire network internazionali valorizzando le relazioni esistenti che coinvolgono più attori, sia del privato che del pubblico</p>

8) Obiettivi del progetto:

OBIETTIVO GENERALE

In sintesi:

Concorrere al rafforzamento dell'associazionismo di promozione sociale e culturale in Bosnia Erzegovina e in Serbia, soprattutto di giovani, per realizzare programmi di sviluppo e coesione sociale coordinati tra istituzioni e Terzo Settore, nel contesto di un sistema partecipato di democrazia decentrata.

INDICATORI, FONTI DI RIFERIMENTO, E CONDIZIONI ESTERNE:

Nel valutare il raggiungimento dell'obiettivo, si farà riferimento ai seguenti punti.

Indicatori:

- Crescita quantitativa e qualitativa dell'associazionismo di promozione sociale in Bosnia Erzegovina e in Serbia, soprattutto giovanile almeno del 10% in 2 anni
- Attivazione entro 1 anno dalla conclusione del programma di percorsi di coinvolgimento del

Terzo Settore nelle realtà e nei luoghi politici di discussione e formulazione delle riforme istituzionali

- Numero tavoli di concertazione in cui Stato, Enti Locali ed associazioni di settore discutono sulla definizione delle linee guida per le politiche sociali e culturali sul territorio
- Attribuzione, da parte dello Stato, di maggiori poteri, nel settore dei servizi sociali e delle politiche per i giovani, alle amministrazioni locali con leggi adeguate
- Distribuzione trasparente e legata a criteri di professionalità ed opportunità dei fondi statali per le associazioni no-profit
- Attivazione di fondi di credito nazionali e internazionali per la promozione di imprenditorialità sociale e il rafforzamento delle attività del Terzo Settore
- Aumento almeno del 10% del numero dei volontari impegnati nelle associazioni e nel no profit in Bosnia Erzegovina e in Serbia
- Aumento almeno del 7-8% delle sperimentazioni pilota di impresa sociale soprattutto rivolta ai giovani in Serbia e Bosnia Erzegovina

Fonti per gli indicatori

In specifico le 4 unità di volontarie/i in servizio civile all'estero avranno un ruolo importante nella ricerca e nell'aggiornamento delle fonti e nella sistemazione e valutazione dei dati raccolti ai fini delle attività e dei risultati del programma, ovviamente supportate dai tutor locali e dall'OLP.

- Report annuali delle maggiori associazioni di volontariato e promozione sociale presenti in Bosnia e Serbia
- Aggiornamenti e dati comparativi sulle tematiche in oggetto del sito del network italo-balcanico attivato con la legge 84/01 della Regione Umbria e della Regione Marche :www.welfaremix.org
- Dati forniti dalle municipalità locali
- Dati forniti dal Cantone di Mostar e dalla Provincia della Vojvodina
- Dati forniti dalle istituzioni e dai Ministeri di riferimento dei governi nazionali e delle realtà decentrate di Bosnia Erzegovina, di Serbia e da quello Federale di Serbia e Montenegro.
- Dati forniti dagli organismi internazionali (UNDP, World Bank)
- Dati forniti dalle Agenzie di Sviluppo Locale presenti nelle aree target
- Dati forniti da Associazioni e Centri di formazione professionale
- Dati forniti da altre Ong presenti in loco
- Ricerche nazionali e internazionali e proposte di Legge sui temi della riforma del sistema sociale e del riconoscimento del settore no profit
- Interviste mirate a soggetti locali impegnati nel lavoro sociale pubblico e privato
- Bilanci e delle relazioni di attività delle imprese sociali attivate
- Report dei progetti di cooperazione transfrontalieri attivati per la promozione dello sviluppo locale
- Dati forniti dalle Agenzie di Sviluppo Locale
- Dati forniti dai Tavoli di concertazione tra pubblico e privato sociale nelle aree di riferimento e dall'Agenzia di Promozione Sociale della Vojvodina

Condizioni esterne

- Stabilità politica
- Attivazione di politiche mirate all'effettiva realizzazione del decentramento territoriali
- Impegno del governo in Bosnia Erzegovina e in Serbia ad elaborare, insieme ai soggetti del Terzo Settore, misure di sostegno ed agevolazioni per le realtà del no-profit.
- Definizione di un quadro legislativo chiaro e preciso per la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'associazionismo di promozione sociale e culturale nei 2 Paesi di riferimento
- Apertura reale di un confronto tra i 2 Paesi e le istituzioni europee per garantire un percorso di integrazione nell'Unione attraverso il sostegno di retto alle riforme sociali con interventi efficaci di cooperazione

Obiettivi specifici (in generale)

- Obiettivo1** Sintesi
Sensibilizzare le pubbliche amministrazioni e la cittadinanza attiva delle aree target circa il ruolo che il Terzo Settore può giocare nella lotta all'esclusione sociale e per lo sviluppo del Paese
- Obiettivo2** Sopperire alla carenza, all'interno dell'associazionismo e delle imprese no-profit delle aree target, di personale specializzato in grado di gestire e rilanciare le attività promosse allo scopo di arginare i fenomeni di emarginazione dei soggetti svantaggiati e, in generale, di favorire lo sviluppo sociale ed economico del loro Paese.
- Obiettivo3** Promuovere, attraverso azioni di assistenza tecnica e finanziaria (formazione e orientamento, credito) in presenza di un'economia povera di risorse da destinare alle persone in difficoltà come quella delle aree target del progetto, la nascita ed il potenziamento di realtà associative orientate all'autofinanziamento.
- Obiettivo4** Sostenere gli sforzi delle realtà no-profit dei Paesi target per entrare a far parte dei network europei dell'associazionismo di promozione sociale e delle imprese sociali, nonché per diffondere i risultati del progetto

Obiettivi specifici (in dettaglio)

	Sintesi	Indicatori	Condizioni esterne
Obiettivo 1	Sensibilizzare le pubbliche amministrazioni e la cittadinanza attiva delle aree target circa il ruolo che il Terzo Settore può giocare nella lotta all'esclusione sociale e per lo sviluppo del Paese	Grado di adesione ai 3-5-seminari ed ai corsi di formazione previsti dal programma. Aumento di iniziative a favore del Terzo Settore da parte del governo e delle pubbliche amministrazioni	Stabilità politica Sostegno al programma da parte delle municipalità e delle amministrazioni locali in genere
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della partecipazione delle pubbliche amministrazioni alle occasioni di dibattito e concertazione che vedono la presenza dei rappresentanti del Terzo Settore dell'intera area di riferimento • • • • Riconoscimento istituzionale del Terzo Settore, soprattutto attraverso l'elaborazione di leggi 	Presenze di almeno 3 rappresentanti per ogni municipalità coinvolta dall'iniziativa e di 2 rappresentanti di governo (anche presidenti di Regione) per ognuno dei 2 Paesi target ai seminari di sensibilizzazione previsti dal programma.	Attivazione di tavoli di concertazione territoriali
		<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione entro 1 anno dalla 	

che ne definiscano i compiti, le funzioni e gli strumenti di sostentamento in modo chiaro e preciso. Questo, in considerazione del fatto che in tutti e tre i Paesi target siamo nella fase di elaborazione della legislazione in materia sociale e di attribuzione delle competenze. E' quindi questo il momento migliore, per i soggetti coinvolti, di dire la loro in proposito.

conclusione del programma di percorsi di coinvolgimento del Terzo Settore nelle realtà e nei luoghi politici di discussione e formulazione delle riforme istituzionali

- Numero tavoli di concertazione in cui Stato, Enti Locali ed associazioni di settore discutono sulla definizione delle linee guida per le politiche sociali e culturali sul territorio

	Sintesi	Indicatori	Condizioni esterne
Obiettivo 2	Sopperire alla carenza, all'interno dell'associazionismo e delle imprese no-profit delle aree target, di personale specializzato in grado di gestire e rilanciare le attività promosse allo scopo di arginare i fenomeni di emarginazione dei soggetti svantaggiati e, in generale, di favorire lo sviluppo sociale ed economico del loro Paese.		Stabilità politica
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento, grazie all'apporto delle persone formate, della situazione gestionale delle associazioni no-profit e delle imprese sociali operanti sul territorio, nonché della loro capacità di progettazione e quindi di ottenere nuovi finanziamenti. • • • • • • • • • • • • • 	<p>Situazione positiva del bilancio e dei report di attività delle associazioni e imprese sociali coinvolte nel programma</p> <p>Aumento in 24 mesi del numero e della qualità dei progetti presentati dalle associazioni per concorrere alla distribuzioni di finanziamenti</p>	<p>Opportunità di accesso al credito</p> <p>Promozione dell'imprenditoria sociale e sostegno alla sua diffusione come strumento occupazionale nelle politiche per il lavoro del Governo dei 2 Paesi di riferimento</p>

- Conoscenza approfondita del modello italiano di sviluppo sociale con un occhio alle politiche dell'Unione europea
- Acquisizione di competenze e capacità professionali delle agenzie di sviluppo locale nel settore dell'associazionismo di promozione sociale e delle imprese non profit..

Confronto attivo tra le esperienze dei 2 Paesi balcanici e l'Italia sulle pratiche di settore nel sito www.welfaremix.org

Realizzazione di progetti di cooperazione decentrata sui temi delle politiche sociali tra i partner bosniaci, serbi e italiani per la promozione dell'integrazione nell'Unione

Promozione di progetti di almeno 2 progetti di sviluppo locale nel settore della prevenzione sociale nelle 2 città di riferimento del programma sostenuti dal credito delle agenzie di sviluppo

Realizzazione di attività di informazione promosse dalle Agenzie di sviluppo locale in Serbia e Bosnia sul tema delle imprese sociali

Sintesi

Indicatori

Condizioni esterne

Obiettivo 3 Promuovere, in presenza di un'economia povera di risorse da destinare alle persone in difficoltà come quella delle aree target del progetto, la nascita ed il potenziamento di realtà associative orientate

Stabilità politica

Legislazione che tenga in considerazione e promuova

<p>Risultati attesi</p>	<p>all'autofinanziamento quali sono le imprese sociali, attraverso azioni di assistenza tecnica e finanziaria</p> <p>Costituzione di nuove imprese sociali</p>	<p>Avvio di almeno 2 nuove imprese sociali, una per ogni area target, entro 12 mesi dalla conclusione del programma</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento almeno del 10% del numero dei volontari impegnati nelle associazioni e nel no profit in Bosnia Erzegovina e in Serbia • Aumento almeno del 7-8% delle sperimentazioni pilota di impresa sociale soprattutto rivolta ai giovani in Serbia e Bosnia Erzegovina • Distribuzione trasparente e legata a criteri di professionalità ed opportunità dei fondi statali per le associazioni no-profit • Attivazione di fondi di credito nazionali e internazionali per la promozione di 	<p>l'associazionismo di promozione sociale e le imprese no profit</p> <p>Accesso ai finanziamenti pubblici per la gestione dei servizi sociali e al credito</p>
--------------------------------	--	--	---

		imprenditoria lità sociale e il rafforzament o delle attività del Terzo Settore	
	Sintesi	Indicatori	Condizioni esterne
Obiettivo 4	Sostenere gli sforzi delle realtà no-profit dei Paesi target per entrare a far parte dei network europei dell'associazionismo di promozione sociale e delle imprese sociali, nonché per diffondere i risultati del progetto		
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento delle associazioni no-profit dei Paesi target nei network europei di categoria attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie • Incremento esponenziale della comunicazione e dello scambio di informazioni tra i soggetti dell'area e con i partner dei Paesi dell'U.E. 	<p>Partecipazione ai meeting europei promossi sui temi di riferimento del programma</p> <p>Aumento delle occasioni di coprogettazione dei partner di progetto</p> <p>Attivazione ufficiale di un network balcanico-italiano di promozione sociale riconosciuto dalla Commissione Europea entro la fine del programma</p> <p>Numero visitatori del sito www.welfaremix.org e attivazione di community ; partecipazione associazioni balcaniche ad eventi e campagne promossi dalle reti europee entro 12 mesi dalla</p>	<p>Accesso ai finanziamenti europei e internazionali</p> <p>Accesso ai network esistenti</p>

conclusione del progetto.
 Utilizzo newsletters.
 Creazione riviste di settore e miglioramento nella qualità di quelle già esistenti che abbiano la valenza del confronto e dello scambio tra soggetti balcanici ed europei sui temi della cittadinanza attiva e dello sviluppo sociale sostenibile

Tra gli ovvi obiettivi del progetto vi è lo sviluppo di un range di competenze che si rifanno alle attività di formazione meglio descritte nei box 35/42 sulla Formazione Specifica.

Il progetto si pone inoltre l'obiettivo di sviluppare nei volontari in servizio civile una coscienza/conoscenza dei doveri di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva attraverso le attività teoriche, pratiche e formative svolte nei 12 mesi.

A tale scopo ci si prefigge di organizzare altri 2 incontri di formazione nei Paesi ospitanti, Bosnia e Serbia, , aggiuntiva a quella generale e specifica (vedi box 8).

Obiettivi generali verso i volontari

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 34) e al Manifesto ASC 2007;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

Tra gli obiettivi a favore dei volontari in servizio civile, il progetto prevede inoltre, (tramite Arci Servizio Civile Roma) una serie di convenzioni (consultabili in sede), in particolare:

- sconto sulla tessera **ASMEP** (che dà diritto ad una serie di prestazioni specialistiche gratuite presso la struttura suddetta).
- tessera gratuita **LunaCard** per la partecipazione a campi di volontariato organizzati dall'Associazione Lunaria
- Tessera gratuita **Arci** per partecipare alle attività associative e ai campi di lavoro e conoscenza all'estero
- Sconti presso la copisteria **Copy 3D**, sull'acquisto di generi alimentari presso **Treppi srl**, presso **Enotavola Tramonti e Muffati**, presso il **Cinema Dei Piccoli**.
- Sconto 10% presso **Librerie Rinascita** Largo Agosta e Botteghe Oscure.

9) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:

Premessa

Si tratta, come già è stato detto nei paragrafi precedenti, di un programma di cooperazione decentrata sui temi dello sviluppo umano comunitario attraverso la promozione sociale e culturale. Gli obiettivi generali e specifici indicati sono stati identificati sulla base di un percorso di progettazione partecipata condivisa tra i partner e le comunità locali coinvolte legate da anni di esperienze e lavoro comune. Per raggiungere i risultati indicati nel paragrafo precedente e collegati agli obiettivi sono previste attività formative, di scambio, di attivazione di strumenti e pratiche volte alla costruzione di programmi che valorizzino nelle politiche sociali prima di tutto

locali il ruolo del no profit e lo rafforzino per promuovere un modello di sviluppo locale sostenibile e un dialogo sociale interno, regionale, a livello di confronto con l'Europa volto a superare le dinamiche di conflitto del recente passato. Questo programma di istituzionali, capacity building e promozione della cittadinanza attiva è essenziale in un contesto di riflessione e costruzione di decentramento amministrativo partecipato come quello dei 2 Paesi target, Bosnia Erzegovina e Serbia, e delle comunità locali identificate per l'intervento-pilota, quelle di Mostar e Novi Sad.

9.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

L'impiego di 4 unità in servizio civile all'estero nelle attività collegate al progetto è ripartito in 3 fasi :

Si riassume brevemente con il seguente grafico:

DESCRIZIONE/MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
FASE 1												
FASE 2												
FASE 3												

-fase1: in Italia: formazione generale al SCN erogata da Arci Servizio Civile e specifica e periodo di lavoro in sede Arci Direzione Nazionale di analisi ed esame dei progetti di cooperazione decentrata, internazionali ed europei attivi nelle aree target (Bosnia Erzegovina e Serbia) insieme ai progettisti e referenti per aree del settore internazionale, al fine di acquisire pratiche e strumenti per attivarsi da subito in loco sul programma: durata 1 mese e mezzo.

-fase 2: in Bosnia Erzegovina e in Serbia: breve periodo di formazione come completamento del percorso di project work iniziato in Italia e con specifico inquadramento della situazione-Paese e delle attività di Arci. Definizione specifica e avvio delle attività nelle singole fasi di progetto specificate nella descrizione di seguito: durata 9 mesi

-fase 3: in Italia : periodo di verifica e valutazione del lavoro svolto in loco-avvio di un percorso per le 4 unità di nuova progettazione di cooperazione decentrata in base alla conoscenze acquisite in loco sui temi di riferimento del progetto, come completamento e ampliamento dello stesso: durata 1 mese e mezzo.

9.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

e

9.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Le attività identificate dal progetto in relazione agli obiettivi indicati e ai risultati attesi sono così raggruppate:

-1.attività formative rivolte principalmente: agli operatori in ambito sociale, ma anche ai membri di organizzazioni non governative locali, ai tecnici e funzionari delle amministrazioni locali, in particolare per quanto riguarda le strategie di concertazione sociale. Sono previsti e favoriti, all'interno dei moduli formativi, scambi in loco e periodi di soggiorno in Italia per promuovere una conoscenza diretta del modello italiano di welfare mix. Visto l'interesse suscitato nell'area dal fenomeno delle imprese sociali in Italia, che, nel caso marchigiano e umbro in particolare, tengono contatti da anni con realtà analoghe esistenti nell'area balcanica, si prevedono corsi di formazione volti a fornire gli strumenti per la creazione di nuove imprese e una gestione di successo di quelle esistenti. Non bisogna infatti dimenticare che in presenza di un'economia povera di risorse da destinare alle persone con difficoltà, come quella dei Paesi ad oggetto, e' importante sostenere la nascita ed il potenziamento di realtà associative orientate all'autofinanziamento e con capacità progettuali forti. Questo percorso formativo è già stato in parte attivato sulle linee generali dei modelli di welfare nel precedente programma e viene qui contestualizzato su specifiche tematiche di lotta alla povertà attraverso l'intervento

sull'esclusione sociale: l'organizzazione dei servizi sociali attraverso la valorizzazione delle risorse del volontariato e dell'impresa sociale nelle misure locali del pubblico; l'handicap, come prevenzione, cure e riabilitazione mirate all'inserimento nella comunità; le azioni di genere mirate alla promozione dell'imprenditoria femminile nel settore dell'educazione informale e anche come formazione di operatrici pubbliche per l'infanzia; le politiche trasversali per la promozione dei giovani, la lotta alle forme di emarginazione:

Gli scambi formativi tra Italia, Bosnia e Serbia sono previsti in 2 modalità:

-2 scambi bilaterali Italia-Bosnia e 2 Italia-Serbia

-1 percorso formativo comune in Serbia, 1 Bosnia, 1 in Italia

Esperti italiani accompagneranno in varie fasi specifiche su temi indicati la formazione nei 2 Paesi e si occuperanno della valutazione

Saranno promossi momenti di confronto e coprogettazione tra pubblico e privato in Serbia e in Bosnia sul tema della realizzazione delle politiche sociali e della gestione dei servizi con seminari anche pubblici.

Le attività specifiche previste per volontari e volontarie in servizio civile sono le seguenti:

-monitoraggio dei bisogni formativi attraverso l'analisi delle valutazioni dei progetti conclusi, le interviste mirate ai soggetti target e le visite alle strutture pubbliche e alle realtà private coinvolte nel programma

-monitoraggio aggiornato tramite raccolta dati e verifica sul terreno sulla presenza di ong nelle aree di riferimento: interviste ai referenti e analisi dove possibile della documentazione di attività

-interviste a dirigenti, funzionari e operatori degli enti locali impegnati nei settori di riferimento del programma

-ricerca e analisi delle leggi e delle misure approvate o proposte sui temi del sociale e delle politiche giovanili e comparazione con il quadro legislativo equivalente italiano ed europeo

-verifica delle esperienze in atto da parte di altre ong internazionali nel Paese su temi affini al programma

-partecipazione alla fase di preparazione e di realizzazione e di valutazione dei percorsi formativi

-stesura di report sulle varie fasi di questa parte di attività

2.avvio di sbocchi occupazionali di settore con esperienze-pilota nei 2 Paesi target collegate alla costruzione di vere e proprie agenzie di orientamento e sostegno all'imprenditorialità di sociale e da attività di finanziamento iniziale con strumenti quali i fondi di sviluppo locale. L'evoluzione di un percorso avviato in precedenza vede in questo programma il sostegno e la valorizzazione delle microimprese-pilota del settore sociale attraverso la costruzione di politiche e azioni di servizi territoriali a Novi Sad e a Mostar in condivisione e collaborazione con il settore pubblico secondo il modello del welfare mix. Al tempo stesso il raccordo del lavoro delle Agenzie di Sviluppo locale con le associazioni coinvolte nel programma deve arrivare alla valorizzazione di queste offerte occupazionali al pari di quanto si fa per le altre imprese, di fatto attivando o sostenendo i Tavoli e l'esperienza avviata con i programmi della legge 84/01 delle Agenzie di Promozione Sociale (in questo caso a Novi Sad)

Le attività specifiche previste per volontarie/i in servizio civile sono:

-monitoraggio delle attività di microimpresa sociale avviate con i progetti conclusi, guidato dai tutor locali e dagli esperti italiani di settore coinvolti nel programma

-verifica delle attività svolte dalle Agenzie di Sviluppo Locale e dai Tavoli e Agenzie di Promozione Sociale sui temi della promozione di impresa sociale

-partecipazione al percorso di ricerca e analisi con gli esperti di settore coinvolti dell'effettiva domanda di servizi nel campo dell'esclusione sociale e del numero effettivo dei soggetti beneficiari

-partecipazione ai percorsi guidati dagli esperti locali e italiani di sostegno all'implementazione di forme di cooperazione tra pubblico e privato sociale in un modello di welfare mix

3.creazione di reti nazionali, locali e internazionali di collegamento con realtà affini italiane ed europee attraverso lo strumento del portale del Terzo Settore italo-balcanico (www.welfaremix.org) e dell'impresa sociale nei Balcani. L'obiettivo è di rafforzare, potenziare, ampliare le partnership esistenti sia nei Paesi che a livello regionale balcanico ed europeo per facilitare il confronto mirato all'integrazione europea e al tempo stesso per dare spessore e prospettiva alla coprogettazione di settore

-partecipazione all'aggiornamento del sito www.welfaremix.org

-partecipazione alla coprogettazione attraverso il contributo alla fattibilità dei progetti, alla definizione di obiettivi, risultati attesi e attività e alla realizzazione dei dossier

Durante tutto il periodo di servizio civile, collegato alla formazione generale, (box 34) a quella specifica, (box 41), al monitoraggio (box 21 e 42), verranno attivate le iniziative per mettere in condizione i partecipanti al progetto di accedere alle competenze previste al box 29.

In tale attività verrà attivata la collaborazione con ASVI di cui al box 32 al fine di realizzare la finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

I volontari selezionati per questo progetto parteciperanno attivamente alla presa di coscienza delle competenze che acquisiscono nei campi di cittadinanza attiva e di lavoro di gruppo, finalizzato a realizzare gli obiettivi di cui al box 7 attraverso specifiche attività individuali e collettive. In particolare questa loro partecipazione è funzionale alla realizzazione dell'obiettivo indicato al box 7, sezione "obiettivi dei volontari" che viene qui riportato.

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN e al Manifesto ASC 2007;
- apprendimento delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

Tutto il personale relativo al progetto di Scn presta volontariamente la propria opera.

Il personale impiegato dai partner di progetto è prevalentemente volontario.

Gli esperti italiani in missione (del pubblico e del privato) sono rimborsati solo delle spese di viaggio, vitto e alloggio.

Le persone impegnate nei percorsi formativi all'estero saranno anch'esse rimborsate delle spese di viaggio, vitto e alloggio

Per quanto riguarda il coordinamento in loco delle attività nei 2 uffici Arci Cultura e Sviluppo è impiegato il seguente personale retribuito:

- 1 coordinatore capo progetto italiano in Bosnia Erzegovina (referente e tutor locale di volontarie/i in servizio civile)
- 1 coordinatore capoprogetto in Serbia (referente e tutor locale di volontarie/i in servizio civile)
- 1 logista locale in Bosnia Erzegovina
- 1 logista locale in Serbia
- 1 amministratore in Bosnia Erzegovina
- 1 amministratore in Serbia

Inoltre le/i volontarie/i in servizio civile presso il progetto potranno contare anche su risorse umane messe a disposizione dalla sede locale di Arci Servizio Civile con ruoli indicativamente esemplificati nel modo seguente:

- Un responsabile locale di ente accreditato che opera a stretto contatto dei volontari in SCN al fine di mettere a loro disposizione tutte le informazioni logistiche/informative sul servizio civile nazionale.
- Un responsabile informatico e della comunicazione per la diffusione ed elaborazione dati, attraverso i diversi canali comunicativi, delle nuove normative o disposizioni in merito al progetto di SCN.
- Un responsabile del monitoraggio, impegnato nella supervisione dello svolgimento del progetto, allo scopo di verificare la coerenza tra le attività svolte e gli obiettivi e attività dichiarate nel testo di progetto di SCN.
- Un Tutor avente un ruolo di mediazione tra i Volontari di SCN e i responsabili di sede o gli OLP. Il suo compito specifico è quello di far emergere problematiche, situazioni, conflitti all'interno dell'ambiente di progetto, di ricercarne le cause assieme ai volontari in SCN e costruire una via di risoluzione.

10) **Numero dei volontari da impiegare nel progetto:**

Arci Servizio Civile è socio della Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC)

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

L'ospitalità è prevista in alloggi sistemati in 2 appartamenti, uno a Mostar e uno a Novi Sad. Il vitto è garantito con convenzione con strutture locali.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo di 1.440 ore

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

La permanenza all'estero è fissata in mesi 8.
 Comunicazione obbligatoria all'Ambasciata della presenza nel Paese in conformità alle procedure per cooperanti e volontari impegnati in progetti in loco gestiti da Ong
 Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche di sabato.
 Disponibilità alla fruizione di giorni di permesso in occasione di chiusura dell'associazione (festività natalizie, estive) e relativo stop del progetto, per un massimo di 10 permessi su 20 a disposizione.

Caratteristiche Organizzative**16) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto:**

In Bosnia Erzegovina e in Serbia si sono succeduti in 16 anni conflitti civili interni e sanguinose guerre che si sono di fatto concluse per la Bosnia con gli accordi di Dayton della fine del 1995 e in Serbia con la caduta di Milosevic nel 2000. All'oggi nei 2 Paesi, pur con una caratterizzante situazione di instabilità politica delle coalizioni di Governo, vi è una situazione generale che non apre scenari altri di guerre immediate. Il progetto si inserisce in un intervento quadro di cooperazione decentrata comunque localizzato in due aree e in due città, nelle quali realmente il disagio e la disgregazione sociale sono forti, ma per le attività in cui sono impegnati i volontari e per il percorso di riferimento e la presenza dei referenti locali che li accompagneranno sempre si escludono gravi o anche minime condizioni di rischio. In ogni caso, è garanzia per il personale impegnato a vario titolo nei progetti delle Ong la comunicazione ufficiale della presenza all'Ambasciata italiana in loco i cui uffici gestiscono le attività inerenti al rientro dei connazionali in Italia in caso di pericolo.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16:

I volontari saranno, come prima indicato, monitorati nel lavoro quotidiano e seguiti da 2 referenti locali di progetto che li accrediteranno in ogni contatto con soggetti altri e ne garantiranno la sicurezza. E' attivo il protocollo codificato dal Ministero Affari Esteri che prevede l'assistenza e il rimpatrio per il personale italiano impegnato all'estero, anche in attività volontarie.

18) Particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto:

Non ne esistono. Ovviamente si lavora con soggetti anche emarginati ma in contesti soprattutto urbani e la sistemazione logistica e la mobilità hanno standard del tutto accettabili

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

Allegato 01

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

Allegato 02

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

Il soggetto attuatore e ospitante in loco è Arci N.A. Direzione Nazionale Bosnia e Serbia, presso Mostar e Novi Sad, le cui unità operative in Bosnia e Serbia (uffici e personale espatriato e locale) sono registrate presso le UTL (Unità Operative Locali) della DGCS (Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo) del Ministero Affari Esteri Italiano. La comunicazione sui progetti di cooperazione internazionale, decentrata, di sviluppo umano e/o autofinanziati realizzati dalla Ong nei Paesi di riferimento, le missioni di esperti dall'Italia, la presenza di personale volontario sono obbligatoriamente comunicati all'UTL e Ambasciata tramite e-mail e fax da parte del coordinatore in loco, espatriato o no. Nel caso di presenza per periodi maggiori di 3 mesi nel Paese di esperti, stagisti o volontari italiani che operano nei programmi dell'Ong, la comunicazione all'UTL e all'Ambasciata è accompagnata da una visita degli esteri o dei volontari stessi negli uffici deputati all'arrivo e alla partenza.

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Gli uffici di Arci Cultura e Sviluppo in Bosnia e in Serbia sono dotati di telefono, fax e mail a disposizione per esperti, cooperanti, stagisti e volontari. Arci Direzione Nazionale ha deliberato e stabilito con i suoi operatori e volontari in missione o servizio civile all'estero una modalità di comunicazione che prevede:

- mail quotidiane, al massimo ogni due giorni, sullo stato di attuazione del progetto e sull'inserimento e/o le difficoltà incontrate dai volontari nel lavoro e nelle attività
- comunicazione telefonica almeno 2 volte concordate alla settimana per un confronto e uno scambio di impressioni con l'OLP in Italia
- realizzazione di almeno 2 missioni in loco dell'OLP in Italia nei Paesi di riferimento (Bosnia Erzegovina e Serbia) nel corso della durata del progetto

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

La partenza è prevista dopo il primo mese di servizio in Italia. Nei 9 mesi di permanenza all'estero è previsto un rientro dei volontari, che sarà definito e concordato nei primi 15 giorni di avvio del programma e in base al cronogramma delle attività di progetto

24) Eventuale assicurazione integrativa di quella stipulata dall'Ufficio favore dei volontari:

SISCOS - Assicurazione integrativa riconosciuta dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri Italiano con copertura morte, infortunio, malattia, spese di rientro, danni causati a terzi.
Assicurazione integrativa Arci Servizio Civile

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Data l'importanza di una corretta interpretazione del SCN, dei suoi scopi e destinatari, anche come scuola di cittadinanza ed educazione alla pace ed alla nonviolenza, tutti i volontari afferenti ai progetti presentati da Arci Servizio Civile Roma, e dal soggetto attuatore, prevedono le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- 1° mese di servizio: Conferenza stampa di avvio del progetto, in presenza dei volontari e degli OLP, in cui si evidenzia l'apporto al progetto stesso dei volontari in servizio civile e gli obiettivi ad essi rivolti – quantificabile in 5 ore
- 2°/11° mese: nell'ambito degli stand tenuti dall'associazione in occasione di iniziative pubbliche (anche qui all'estero) connesse alle attività statutarie e di progetto, verranno organizzate 2 occasioni di diffusione e promozione del SCN – quantificabile in 10 ore
- 3°/11° mese: sportello informativo (anche qui all'estero) presso la sede di progetto-non quantificabile

5°/11° mese: i volontari del progetto in questione organizzeranno un incontro di promozione del SCN con la logica "da volontario a volontario", coinvolgendo soggetti in loco a vario titolo interessati al SCN, cui raccontare l'esperienza in corso, anche con la proiezione di filmati e la mostra di immagini e materiali prodotto. - quantificabile in 5 ore

trimestralmente: invieranno articoli che verranno pubblicati sulla newsletter dell'associazione per la promozione del SCN.

12° mese: presentazione e diffusione del "Diario di Viaggio: un anno in Servizio Civile Nazionale" che il gruppo di volontari avrà elaborato durante i 12 mesi di servizio, traendo spunti delle attività quotidiane, dalla formazione, dal monitoraggio, dagli incontri di tutoraggio, e dalle varie occasioni di scambio e confronto. - quantificabile in 5 ore

DESCRIZIONE/MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Conferenza stampa												
Sportello Informativo												
Newsletter												
Stands sul SCN												
Incontro "da volontario a volontario"												
Diario di viaggio												

Il testo sarà pubblicato sul sito dell'ente centrale www.arciserviziocivile.it per tutta la durata del bando.

E' prevista inoltre la diffusione delle informazioni a cura di Arci Servizio Civile Roma, paritariamente con tutti gli altri progetti afferenti al medesimo Bando, tramite Sportello Informativo, conferenza stampa all'approvazione del progetto, distribuzione dei testi e materiali attinenti, pubblicità su giornali tv e radio locali/nazionali, volantaggio, incontri pubblici, brochure creata ad hoc, diffusione sul sito dell'associazione www.arciserviziocivileroma.net

26) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Ricorso a sistema selezione depositato presso l'UNSC descritto nel modello:
 - Mod. S/REC/SEL: Sistema di Reclutamento e Selezione

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1° classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si:	X
No:	

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Associazione Nazionale

Arci Servizio Civile Nazionale effettuerà la parte di monitoraggio di propria competenza attraverso 1 sondaggio telefonico a campione e 2 questionari che verranno fatti compilare ad ogni singolo partecipante al progetto e successivamente elaborati.

Al termine del sondaggio telefonico il report verrà pubblicato sul sito www.arciserviziocivile.it.

Dei due questionari verranno prodotti rapporti sullo stato di attuazione dei progetti, anche su base regionale e nazionale.

Verrà infine prodotto un rapporto di sintesi generale finale.

Essi serviranno anche per la stesura delle note per l'attestato finale.

Il sistema di monitoraggio applicato è depositato presso l'UNSC descritto nei modelli:

- Mod. PR/MON

- Mod. S/MON

Associazione locale

Arci Servizio Civile Roma effettuerà inoltre un monitoraggio interno dei progetti e del grado di soddisfazione dei volontari, con proprio personale, coadiuvato da uno Staff di Tutori, secondo le seguenti modalità:

- Monitoraggio mensile delle attività e della formazione specifica come risulta dai fogli firma mensili.
- Report trimestrale sull'andamento del progetto e delle attività.
- Due incontri di monitoraggio con i volontari in servizio, presso la sede Arci Servizio civile Roma, con produzione di specifica relazione.
- Due incontri di tutoraggio con i volontari in servizio, presso la sede Arci Servizio civile Roma, con produzione di specifica relazione.
- Questionario finale di autovalutazione somministrato ai volontari da cui si evincano i progressi ottenuti.
- Verifiche a campione dello svolgimento delle attività.
- Relazione finale sul progetto.

pubblicazione dei risultati in un Dossier sui progetti svolti e terminati, divulgato con iniziativa pubblica.

Arci Direzione Nazionale seguirà il monitoraggio e la valutazione dei risultati del progetto in relazione agli obiettivi e alle attività svolte con un lavoro continuativo e sinergico dei tutor in loco in raccordo con l'OLP in Italia così articolato:

- 1 incontro settimanale di valutazione delle attività, di confronto con le/i volontarie/i rispetto alle aspettative sul progetto e alle effettive risposte e di redazione di un report-diario di bordo
 - 3 questionari nell'arco degli 8 mesi di permanenza all'estero da far compilare alle/i partecipanti al progetto che saranno elaborati dai tutor locali in raccordo via mail o a distanza con l'OLP
 - colloqui individuali durante le missioni periodiche dell'OLP in Bosnia Erzegovina e Serbia (2 nell'arco del progetto) con le/i volontarie/i
 - incontri di monitoraggio, valutazione e confronto durante le missioni dell'OLP in Bosnia Erzegovina e Serbia (2 nell'arco del progetto) con le/i volontarie/i e i tutor locali
- questionario finale da far compilare alle/i partecipanti al progetto che sarà poi elaborato e presentato ai dirigenti del settore internazionale della Direzione Nazionale Arci, ai dirigenti ARCS in Italia e ai referenti Arci Servizio Civile Nazionale e sede di Roma e che sarà poi pubblicato su Arci Report e sul sito nazionale Arci (www.arci.it) e sul sito ARCS www.attivarci.it

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'ente di 1° classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si:	X
No	

30) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti della legge 6 marzo 2001 n. 64:

Si richiede ai candidati una buona conoscenza e padronanza della lingua inglese e una specifica propensione e attitudine verso programmi e attività volte alle politiche di integrazione sociale e di valorizzazione delle identità culturali

31) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

<ul style="list-style-type: none"> - Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento - Sedi ed attrezzature specifiche (box 26) - Utenze dedicate - Materiali informativi - Promozione e sensibilizzazione SCN (box 18) - Formazione specifica (docenti, materiali) - Spese viaggio 	
--	--

- Materiale di consumo finalizzati al progetto - Altro (specificare)	
TOTALE	

32) Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:

<p>Il partner del progetto è ARCS (CF 96148350588), Ong riconosciuta dalla Legge 49 per la cooperazione allo sviluppo, con 2 uffici che saranno impegnati a Mostar (Bosnia Erzegovina) e in Serbia (a Novi Sad) nell'accoglienza e sistemazione, nella formazione e nel coordinamento delle attività previste per le 4 unità impiegate in questo progetto di servizio civile all'estero.</p> <p>ASVI (Agenzia per lo sviluppo del nonprofit) P.Iva 05144701009 ritiene che l'azione di individuazione delle competenze che i giovani andranno ad acquisire durante l'anno di SCN sia di forte valorizzazione dell'esperienza e un valore aggiunto che i giovani potranno spendere nella loro vita futura. Queste finalità sono coerenti con la mission di ASVI stessa, che seppur rivolta ad organizzazioni collettive si basa sulla valorizzazione delle risorse umane.</p> <p>In particolare l'individuazione delle competenze acquisite attraverso la formazione generale al SCN e con il lavoro di gruppo che caratterizza l'attuazione dei progetti di SCN ci pare pienamente coerente con la finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.</p> <p>Tale nostra collaborazione verrà attivata su ogni singolo progetto da voi depositato perché rivolto ai giovani che, dopo le necessarie procedure di selezione, verranno impiegati per attuare gli obiettivi e le attività indicate da ogni singolo progetto. Nel dettaglio queste modalità sono indicate nella lettera di accordo fra ASVI e ASC allegata al presente progetto.</p>
--

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

In coerenza con gli obiettivi (box 8) e le modalità di attuazione (box 9) del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate:	
Stanze:	4
Scrivanie:	4
Telefoni, fax:	4
Computer, posta elettronica:	3
Fotocopiatrice:	2
Automezzi:	2
Fornitura equipaggiamento	
Altro (specificare) 2 fotocamere, 2 registratori, 4 telefoni cellulari, 2 pc portatili.	

Caratteristiche delle conoscenze acquisite

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

--

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

--

36) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Certificazione delle competenze per i giovani partecipanti al progetto verrà rilasciato, su richiesta degli interessati, da ASVI (agenzia per lo sviluppo del Non Profit) www.asvi.it
--

I partecipanti a tutti i progetti Arci Servizio Civile Roma seguiranno il Corso di Primo Soccorso organizzato da Organizzazione Europea VVF Volontari (soggetto con istruttori autorizzati da IRC, International Resuscitation Council) finalizzato al rilascio del Diploma di Operatore di Primo Soccorso, riconosciuto a livello nazionale.
Il corso è facoltativo per chi avesse già tale attestazione.

Si tratta di progetti inseriti in interventi di cooperazione decentrata e di finanziamento Ue per la promozione sociale nei Balcani. ARCS si impegna a rilasciare, ai volontari impegnati in servizio civile all'estero nel progetto, un attestato alla fine degli 9 mesi di permanenza in Bosnia Erzegovina e in Serbia: la permanenza di personale volontario in loco di oltre 4 mesi come personale impegnato nei progetti di una Ong (in questo caso ARCS) prevede un riconoscimento curriculare ai fini del punteggio per un'eventuale candidatura a cooperante in progetti MAE.

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione generale dei volontari viene effettuata direttamente da Arci Servizio Civile Nazionale, attraverso il proprio staff nazionale di formazione, con svolgimento nel territorio di realizzazione del progetto.

38) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente con formatori dello staff nazionale con mobilità sull'intero territorio nazionale con esperienza pluriennale dichiarata all'atto dell'accreditamento attraverso i modelli:
- Mod. FORM
- Mod. S/FORM

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1° classe dal quale è stato acquisito il servizio:

Si:	X
No	

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione tenuti dalla nostra associazione prevedono:
- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;

- formazione a distanza

- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

41) Contenuti della formazione:

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001: la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale, in coerenza con le "Linee guida per la formazione

generale dei giovani in servizio civile nazionale”, (determina Direttore UNSC del 4 aprile 2006) prevedono:

Identità e finalità del SCN

- la storia dell’obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al SCN;
- identità del SCN.

SCN e promozione della Pace

- la nozione di difesa della Patria secondo la nostra Costituzione e la giurisprudenza costituzionale in materia di difesa della Patria e di SCN;
- la difesa civile non armata e nonviolenta;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza;
- l’educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il SCN, terzo settore e sussidiarietà;
- il volontariato e l’associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

La legge 64/01 e le normative di attuazione

- normativa vigente e carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario e dell’ente accreditato;
- presentazione dell’ente accreditato;
- lavoro per progetti.

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
- la cooperazione nei gruppi.

Presentazione di Arci Servizio Civile

- Le finalità e il modello organizzativo di Arci Servizio Civile.

Ai fini della rendicontazione, richiesta dalle citate linee guida, verranno tenute 32 ore di formazione attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali e ulteriori 10 ore attraverso formazione a distanza.

42) Durata:

La durata complessiva della formazione generale è di 42 ore, questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

- Roma c/o gli Uffici di Arci Direzione Nazionale, Via dei Monti di Pietralata 16
- Novi Sad, c/o sede Zitni Trg 4/I - 21000 Novisad - Serbia

- Mostar, c/o Bulevar Narodne Revolucije-33/b-8800 Mostar-Bosnia Erzegovina

44) Modalità di attuazione:

a) in proprio presso l'ente	X
b) affidata ad altri enti di servizio civile	
c) affidata a soggetti pubblici o privati specializzati in materia di formazione	

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. Federico Mei, nato a Rieti il 19/01/1976
2. Federica Moro, nata a Gemona del Friuli (UD) il 12/03/1981
3. Marzia Clucher, nata a Roma il 25/01/1966

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

In coerenza con i contenuti della formazione specifica, si indicano di seguito le competenze dei singoli formatori ritenute adeguate al progetto:

1. -Federico Mei: laureato, esperienza di progettista sui temi dei programmi di sviluppo legati al microcredito, collaboratore di ARCS Arci Cultura e Sviluppo nelle campagne di educazione allo sviluppo e sensibilizzazione e progettista nei programmi Mae DGCS di cooperazione internazionale.
2. -Federica Moro, laureata, referente locale Arci e ARCS in Bosnia Erzegovina: esperta di cooperazione internazionale e in programmi di sviluppo umano soprattutto collegati alle tematiche di partecipazione giovanile, operatore sociale e culturale, coordinatrice in loco di programmi di sviluppo e cooperazione decentrata di ARCS Arci Cultura e Sviluppo
3. -Marzia Clucher, laureata, referente locale in Serbia: cooperante impiegata in programmi sia Ong sia di UNHCR con contratti medio lunghi in Montenegro e Serbia, esperta in progetti e interventi di emergenza e di sviluppo umano, coordinatrice della progettazione e referente Paese ARCS

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione specifica prevedono una metodologia didattica differenziata a seconda degli argomenti trattati nelle singole sessioni, della scelta del formatore, degli strumenti attivati (video proiezioni, lavoro con power point, altro), ma comunque mirata a coinvolgere sempre attivamente i corsisti sia a livello individuale che come piccoli gruppi, attraverso:

- lezioni frontali, workshop, proiezioni video, schede informative, letture e questionari
- incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione
- stage giornalieri in loco presso progetti attivi di cooperazione decentrata in Bosnia Erzegovina e Serbia

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001: la formazione civile, sociale e culturale dei volontari.

La formazione specifica per i volontari in servizio civile all'estero collegata a questo progetto intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali, dei contesti generali e settoriali dei Paesi e delle aree di attuazione del progetto, delle origini, dei principi e dell'evoluzione negli anni delle attività di solidarietà e cooperazione internazionale e decentrata, degli indicatori di sviluppo umano e degli obiettivi per la lotta alla povertà delle Nazioni Unite: nel settore della progettazione di settore, la formazione specifica individuata un lavoro di project work inserito nella trasmissione di nozioni, strumenti e tecniche specifiche per interventi finanziati da Ministero Affari Esteri, Unione Europea, bandi di decentrate regionali e/o comunali, con particolare rilievo rispetto alla costruzione del logical framework e alle modalità di monitoraggio in base agli indicatori identificati. Attraverso i corsi di formazione e i momenti di verifica del progetto si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit, al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. In particolar modo queste finalità sono determinanti in questo progetto che vede al centro lo

sviluppo umano e la promozione sociale.

48) **Contenuti della formazione:**

I contenuti della formazione specifica prevedono macroaree tematiche articolate in argomenti specifici:

1. FORMATORE FEDERICO MEI

- La cooperazione allo sviluppo.
- La storia, origini ed evoluzione.
- Il contesto internazionale dagli anni '70 ad oggi.
- Il contesto italiano.
- Il contesto europeo.
- Leggi e strumenti.
- La cooperazione internazionale nell'epoca della globalizzazione: i nuovi soggetti ed attori.

2. FORMATORE FEDERICO MEI

- Le grandi campagne internazionali per lo sviluppo umano degli anni '90 e del nuovo secolo.
- Le esperienze di: sdebitarsi, social watch, riforma della banca mondiale, contratto per l'acqua.
- L'esperienza dei Forum Sociali Mondiali
- Le Nazioni Unite e lo sviluppo umano
- Il sistema Nazioni Unite e le sue Unità Operative
- I Programmi Quadro di Sviluppo Umano di UNOPS/UNDP, con particolare riferimento all'Atlante per la Cooperazione Decentrata in Bosnia Erzegovina e a Città-Città in Serbia

3. FORMATORE FEDERICO MEI

- Le Relazioni tra comunità e la traduzione in pratiche e progetti di cooperazione decentrata.
- Analisi della mission e della attività di solidarietà e cooperazione internazionale dell'arcipelago ARCI
- Il rapporto tra la progettazione nazionale e le attività dei Comitati nel mondo Arci.
- Le tematiche principali di intervento dell'Arci nella sua politica di cooperazione decentrata: Sviluppo Locale, Diritti Globali e Cittadinanza Attiva

4. FORMATORE FEDERICO MEI

- Il Project work (specifico sulle attività del programma in cui è inserito il progetto relativo all'impiego delle/i volontarie/i)
- La vita del progetto: inquadramento generale
- Il Logical Framework
- I Beneficiari diretti e indiretti
- La partnership
- La sostenibilità
- Il Monitoraggio
- Il Microcredito come strumento essenziale di sviluppo
- Gli strumenti di finanziamento: Ministero Affari Esteri italiano-Unione Europea- Bandi di cooperazione decentrata di Regioni e/o Comuni

5. FORMATORE MARZIA CLUCHER

- Il quadro generale storico, politico, economico e sociale della Serbia
- I principali interventi di cooperazione attivati da vari attori internazionali nel Paese
- I partner sociali
- I partner istituzionali
- La questione delle minoranze e dei diritti umani
- La questione giovanile in Serbia
- La legislazione specifica nel settore della promozione sociale e giovanile
- La progettazione di Arci e ARCS in Serbia

- L'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza Arci e ARCS in Serbia

5. FORMATORE FEDERICA MORO

Il quadro generale storico, politico, economico e sociale della Bosnia Erzegovina

-I principali interventi di cooperazione attivati da vari attori internazionali nel Paese

-I partner sociali

-I partner istituzionali

-La questione delle minoranze e dei diritti umani

-La questione giovanile in Bosnia Erzegovina

-La legislazione specifica nel settore della promozione sociale e giovanile

-La progettazione di Arci e ARCS in Bosnia Erzegovina

-La questione giovanile in Bosnia Erzegovina

- L'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza di Arci e ARCS in Bosnia Erzegovina

L'articolazione della formazione è la seguente: 9 giornate di 8 ore ciascuna da svolgersi immediatamente dopo la formazione generale nei primi due mesi e mezzo di servizio, con le seguenti modalità: 6 giornate in Italia e 3 giornate in Bosnia Erzegovina e Serbia all'arrivo dei volontari in servizio civile all'estero in loco.

49) **Durata:**

La durata complessiva della formazione specifica è di 72 ore, con un piano formativo di 9 giornate per 8 ore ciascuna, parte integrante dei progetti e conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Altri elementi di formazione

50) **Modalità monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Formazione generale

Ricorso a sistema monitoraggio depositato presso l'UNSC descritto nei modelli:

- Mod. PR/MON

- Mod. S/MON

Formazione specifica

Arci Servizio Civile Roma, nell'ambito del monitoraggio interno previsto, effettuerà monitoraggio della **formazione specifica** secondo le seguenti modalità:

- richiesta dei programmi didattici e dei fogli presenze, confronto di quanto fatto con quanto dichiarato sul progetto (dopo il 3° mese).
- controllo mensile come risulta dai fogli firma.
- apposito paragrafo sulla Formazione Specifica presente nel Report trimestrale sull'andamento del progetto.
- sessione-focus sulla formazione specifica negli incontri di monitoraggio e tutoraggio con i volontari in servizio, presso la sede Arci Servizio civile Roma, con somministrazione di questionario e produzione di specifica relazione (al rientro dall'estero).
- incontro con OLP e Formatori specifici propedeutico alla ripresentazione del progetto
- capitolo apposito nel Rapporto Finale Arci Servizio Civile Roma.

Data

Il Progettista

Il Responsabile legale dell'ente
(Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale)

